

Il Lavoro che Include. Valutazione di un percorso gruppale di inserimento sociale e lavorativo per soggetti svantaggiati

Giorgia Bonaga



Narrare i gruppi

Etnografia dell'interazione quotidiana

Prospettive cliniche e sociali, vol. 8, n° 2, Novembre 2013

ISSN: 2281-8960

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo

Il Lavoro che Include. Valutazione di un percorso gruppale di inserimento sociale e lavorativo per soggetti svantaggiati

Autore

Giorgia Bonaga

Ente di appartenenza

Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

To cite this article:

Bonaga G., (2013), Il Lavoro che Include. Valutazione di un percorso gruppale di inserimento sociale e lavorativo per soggetti svantaggiati, in *Narrare i Gruppi*, vol. 8, n° 2, Novembre 2013, pp. 201-228, website: www.narrareigruppi.it

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato.

Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

gruppi nella formazione

Il Lavoro che Include. *Valutazione di un percorso gruppale di inserimento sociale e lavorativo per soggetti svantaggiati¹*

Giorgia Bonaga

Riassunto

Il presente studio ha inteso monitorare e valutare gli esiti della partecipazione al corso formativo “Il Lavoro che Include” attraverso l’utilizzo di tecniche qualitative e quantitative. La metodologia adottata per la valutazione del corso si è basata su un approccio multidisciplinare, particolarmente adatto a cogliere la complessità del cambiamento e a valutare l’efficacia (*effectiveness*) dell’intervento formativo, in termini di miglioramento del benessere psicologico, relazionale e sociale dei soggetti coinvolti. L’impianto valutativo si ispira alle modalità di valutazione dell’impatto dei programmi di microcredito, dispositivi economici che condividono con il presente percorso formativo l’intenzione di offrire a soggetti svantaggiati la possibilità di accedere al mercato del lavoro incoraggiandoli a sviluppare progetti individuali di microimpresa, che consentiranno la fuoriuscita dall’assistenza pubblica e dall’emarginazione economica e sociale.

Il corso formativo ha coinvolto in totale N 202 partecipanti di cui N 110 appartenenti alla categoria *disabili* e N 92 appartenenti alla categoria *giovani svantaggiati*. Solo una parte del campione complessivo (N 72, 35%) ha preso parte alla ricerca.

Particolarmente significativo è il miglioramento rilevato nella dimensione delle *capabilities individuali*, dell’autostima e del benessere psicologico. In seguito al corso formativo, infatti, i soggetti hanno ottenuto un punteggio nettamente superiore in tutte le scale di rilevazione del livello di autostima e delle capacità imprenditoriali. E’ evidente, dunque, che la partecipazione al programma formativo abbia influenzato il livello di *empowerment* dei beneficiari, la percezione di sé e delle proprie capacità. Tale miglioramento si è realizzato indipendentemente dalle variabili individuali (età, genere, livello di istruzione) e dall’appartenenza ad una delle categorie di svantaggio (disabili vs soggetti svantaggiati). In seguito alla partecipazione al corso è stata rilevata, inoltre, una diminuzione del malessere psicologico (riduzione di sintomi ansioso-depressivi e di disfunzione sociale) ed un aumento della qualità e la quantità delle relazioni sociali. Tale cambiamento si è verificato nella maggior parte dei soggetti, indipendentemente dalle caratteristiche individuali e di appartenenza alle categorie selezionate. In conclusione, considerando che, l’intenzione primaria del corso era quella di promuovere percorsi di autonomizzazione al fine di facilitare un futuro inserimento lavorativo dei soggetti coinvolti, possiamo affermare che tali obiettivi siano stati raggiunti.

Parole chiave: inserimento lavorativo, capabilities, empowerment

¹ Il presente studio è il risultato delle azioni di monitoraggio e valutazione realizzati dall’Università di Bologna su commissione della Fondazione Microcredito e Sviluppo di Caltagirone, nell’ambito del Programma Operativo della Commissione Europea (P.O. FSE 2007-2013). Questo studio ha beneficiato del supporto fornito dalla Prof.ssa Luisa Brunori e dalla Dott.ssa Sheila Scerba. L’autrice è grata per contributo offerto alle versioni precedenti di questo lavoro.

The job includes. Outcomes evaluation of job placement and social inclusion pathways programs for disadvantaged people

Abstract

This Study aims to monitor and evaluate the outcome of training course named "The Work that includes", through qualitative and quantitative approach.

The evaluation methodology was based on a multidisciplinary approach ideal to understand the complexity of change and to evaluate training efficacy (effectiveness), in terms of improved psychological well-being and social relationships of those involved. The evaluation system is based on microcredit program impact studies. Microcredit experience and training course are both development program with an aim to offering disadvantaged people the opportunity to reach self-employment market.

The training course involved 202 participants of which 110 belong to the category disabled and 92 are disadvantaged young people. Only a 35% (72) of the total sample took part in this study. Particularly significant is the improvement that characterizes the capability, self-esteem and psychological well-being dimensions. Following the training course, the subjects achieved a score significantly higher in all scales of measurement of entrepreneurial skills. It is clear, therefore, that participation in the training program has influenced the level of empowerment of the beneficiaries, or the perception that individuals have on themselves and their abilities.

This improvement was achieved regardless of individual characteristics (age, gender, level of education) and from belonging to one of the categories of disadvantaged groups (disabled vs. disadvantaged).

Psychological well-being obtains the greatest impact. As a result of participation in the training course psychological distress level (reduction of anxiety-depressive symptoms and social dysfunction) decreased and number and quality of social relations increased. This change occurred in the majority of subjects, regardless of individual characteristics and belonging to the categories selected. In conclusion, considering that the primary intention of this training course was to promote pathways to empowerment in order to facilitate a future placement of the parties involved, we can say that these objectives have been achieved.

Keywords: job placement, capabilities, empowerment

1. Introduzione

Il Corso formativo *"Il Lavoro che include"* si qualifica come un vero e proprio intervento di sviluppo per gli individui e le Comunità cui essi appartengono.

Tale iniziativa, distinguendosi da interventi di tipo assistenzialistico, ha inteso offrire, tramite un'esperienza formativa completa e mirata all'inserimento lavorativo, un'opportunità di autonomizzazione degli individui. Tale approccio, se in grado di produrre uno scambio di beni non solo tangibili (competenze, pratica lavorativa, salario), ma anche intangibili, quali l'aumento di autostima, lo scambio di fiducia e di relazioni, potrebbe rappresentare un dispositivo innovativo, sociale ed economico, utile alla valorizzazione delle abilità dei soggetti generalmente esclusi dal mercato finanziario e considerati come un "peso" e non come una "risorsa" per le Comunità cui appartengono.

La "progettualità" è caratteristica trasversale all'intera struttura del corso e ne condiziona fortemente gli obiettivi primari tra cui la realizzazione di azioni di supporto ai soggetti svantaggiati attraverso percorsi di formazione, orientamento e *work experience*

volti all'acquisizione di competenze (di base, trasversali e tecnico-professionali) coerenti con le aspettative professionali e le conoscenze possedute, offrendo altresì servizi specialistici per l'orientamento e il sostegno all'auto-imprenditorialità.

Il presente lavoro di valutazione ha inteso monitorare l'intero percorso formativo (ex ante, in itinere e post) attraverso la somministrazione di questionari e interviste semi-strutturate ai partecipanti. La metodologia adottata per la valutazione del corso si basa su un approccio multidisciplinare, particolarmente adatto a cogliere la complessità del cambiamento nelle diverse dimensioni di vita degli individui. L'impianto valutativo si ispira alla tecnologia di valutazione dell'impatto dei programmi di microcredito, dispositivi economici che condividono con il presente corso formativo, l'intenzione di offrire a soggetti svantaggiati la possibilità di accedere al mercato del lavoro autonomo sviluppando progetti individuali di microimpresa, che consentiranno la fuoriuscita dall'assistenza pubblica e dall'emarginazione economica e sociale.

Obiettivo dell'iniziativa formativa non è quello di garantire un posto di lavoro ai partecipanti, ma piuttosto di offrire un'opportunità di crescita, di sviluppo personale e professionale.

2. Obiettivi e ipotesi di ricerca

a. Ipotesi di ricerca

Il progetto formativo "Il Lavoro che Include", attivato dalla Fondazione "Microcredito e Sviluppo" di Caltagirone in collaborazione con i Comuni del Calatino Sud Sime- to, si propone di sviluppare percorsi di (re)-inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati al fine di contrastare ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

L'obiettivo primario è, dunque, quello di rafforzare l'integrazione sociale e contrastare i fenomeni di povertà attraverso percorsi di inserimento, anche personalizzati, investendo sulla creatività dell'individuo e stimolando la persona a sviluppare le sue potenzialità.

La partecipazione di beneficiari selezionati alla presente offerta formativa può portare al raggiungimento di obiettivi rilevanti, che rendono l'individuo consapevole delle proprie capacità, e di conseguenza ne aumentano l'autostima e la fiducia in se stesso.

La metodologia grupale, utilizzata sia nella fase di Orientamento (35 ore), sia nella fase della Formazione vera e propria (100 ore), massimizza l'impatto dell'intervento formativo sui soggetti coinvolti. Il "gruppo di lavoro", infatti, si configura "come un gruppo economico" non solo perché è in grado di produrre beni tangibili, ma anche perché si qualifica come una "struttura ad alto potenziale relazionale" capace di sviluppare al meglio le risorse dei partecipanti attraverso relazioni reciproche e paritetiche (Brunori et al., 2013). Attraverso il lavoro e il supporto del gruppo è possibile far emergere il talento e le eventuali attitudini all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità di ciascun soggetto svantaggiato.

Uno degli obiettivi del progetto formativo è, infatti, quello di offrire servizi specialistici per l'orientamento e il sostegno all'autoimprenditorialità.

Al termine del percorso formativo, gli eventuali progetti individuali di microimpresa potranno così essere, valutati ed eventualmente finanziati dalla Fondazione Microcredito e Sviluppo. La microfinanza, infatti, non assolve solo una funzione di supporto al welfare, ma ricopre anche una funzione produttiva e di accompagnamento alla crescita

e all'inclusione sociale, attraverso strumenti finanziari contraddistinti dall'attenzione alla persona e inquadrati all'interno di un modello di sviluppo locale sostenibile.

Alla luce di quanto detto, possiamo immaginare il presente progetto formativo come un vero e proprio strumento di sviluppo che mira all'autonomizzazione di individui generalmente esclusi dalla dimensione economica, lavorativa e sociale. Esso potrebbe qualificarsi, da un lato, come uno strumento in grado di aiutare gli individui ad emergere da una condizione di passività, dall'altro, come una possibile soluzione per le persone svantaggiate, e dunque esposte allo stress provocato da condizioni economiche sfavorevoli e passivizzanti, di evitare il rischio di insorgenza di Disturbi Mentali Comuni (DMC).

b. Obiettivi di ricerca

Obiettivo di questo studio è valutare l'efficacia (*effectiveness*) dell'intervento formativo, in termini di miglioramento del benessere psicologico, relazionale e sociale dei soggetti coinvolti. Si tratta dunque di uno studio di valutazione dell'impatto che mira a rilevare un cambiamento nella vita dei beneficiari.

L'approccio teorico e pratico adottato per valutare l'impatto dell'intervento di sviluppo, si basa sulla metodologia elaborata dall'Osservatorio Internazionale sulla Microfinanza (M.I.O.) per monitorare i programmi di microcredito nei Paesi Industrializzati e in Via Sviluppo. Tale approccio, denominato *Drop Effect*², si basa sull'ipotesi che, in seguito a miglioramenti nella sfera personale dell'individuo "relativamente a se stesso", sia possibile registrare dei progressi anche a livello familiare, nella sfera amicale, nella sfera lavorativa e, infine, persino nella sfera sociale (fino ad arrivare ad ottenere risonanze a lungo termine anche nella sfera comunitaria).

La rilevazione del cambiamento, qui inteso come sviluppo delle *capabilities* individuali (Sen, 1982), si riferisce pertanto ad entrambe le dimensioni prese in esame: la dimensione individuale (benessere psicologico) e la dimensione sociale (benessere relazionale).

Obiettivo secondario dello studio è di rilevare la presenza di Disturbi Mentali Comuni (DMC) presso la popolazione selezionata e registrarne eventuali variazioni in seguito alla partecipazione al programma formativo, utilizzato qui come variabile indipendente (time 0: inizio corso, time 1: fine corso).

L'opportunità di partecipare ad un corso di questo tipo potrebbe avere un effetto secondario sulla riduzione del rischio di sviluppo di disturbi mentali tra le popolazioni più vulnerabili.

Nell'intenzione di comprendere e valutare la complessità di tale fenomeno e di tutte le molteplici variabili coinvolte nel processo di cambiamento, è stato necessario attingere a costrutti teorici, metodologie e strumenti di ricerca provenienti da differenti ambiti disciplinari.

² se volessimo rappresentare con un'immagine il complesso processo di cambiamento che coinvolge un individuo inserito in un programma che ha come obiettivo lo sviluppo di quest'ultimo, dovremmo fare riferimento all'effetto risonanza provocato dalla caduta di una goccia su di una superficie d'acqua calma. In tal senso, potremmo identificare nella goccia d'acqua l'iniziale attribuzione di fiducia costituita in concreto dall'elargizione di un piccolo prestito in denaro senza garanzie e, nella serie di reazioni a catena che producono cerchi concentrici via via sempre più ampi, l'impatto di tale partecipazione. I cerchi concentrici rendono l'idea di come i cambiamenti possano coinvolgere le diverse dimensioni della vita dell'individuo distribuite lungo un continuum dal livello micro al livello macro.

3. Metodo

a. Partecipanti

L'intero processo formativo ha coinvolto in totale N 202 partecipanti, di cui N 110 appartenenti alla categoria *disabili* e N 92 appartenenti alla categoria *giovani svantaggiati*.

Solo una parte del campione complessivo (N 72, 35%) ha preso parte alla ricerca.

La partecipazione dei soggetti al presente studio è avvenuta su base volontaria e nel rispetto del criterio di omogeneità della distribuzione dei soggetti per provenienza territoriale e appartenenza alle categorie target (disabili e svantaggiati).

b. Gli strumenti

Nell'intenzione di comprendere e valutare l'impatto del processo di sviluppo sotteso al presente progetto formativo è stato necessario considerare tutte le molteplici variabili coinvolte nel processo di cambiamento, armonizzando il dialogo tra discipline molto diverse tra loro come la psicologia, sociologia ed economia e prediligendo strumenti di valutazione multidisciplinari in grado di restituire un quadro completo di tutti gli aspetti coinvolti.

In primo luogo si è fatto riferimento agli studi più recenti relativi all'epidemiologia dei disturbi mentali comuni la cui incidenza tra le popolazioni in condizioni socio-economiche svantaggiate è nota. In secondo luogo, interpretando il programma formativo a metodo grupppale come una sorta di percorso terapeutico di gruppo, sono stati adottati strumenti di screening impiegati generalmente per la valutazione dell'esito delle psicoterapie di gruppo, focalizzando maggiormente l'interesse sull'analisi del cambiamento individuale (si veda dimensione psicologica e sociale).

L'impianto valutativo denominato *Personal Capabilities Assessment* ha lo scopo di rilevare il livello di benessere nelle differenti aree della vita di un individuo:

- *dati socio-anagrafici*: forniscono informazioni sul livello di istruzione, sulla composizione del nucleo familiare, sulle condizioni socio-economiche;
- *analisi delle Capabilities*: rilevazione delle capacità imprenditoriali dei soggetti coinvolti
- *benessere psicologico*: rilevazione del livello di autostima, della presenza di disturbi mentali comuni, della qualità/quantità delle relazioni sociali
- *benessere sociale*: rilevazione della centralità sociale dei soggetti in termini di partecipazione, supporto sociale e reti sociali.
- *analisi delle aspettative e del fabbisogno formativo/valutazione del corso*

L'ultima dimensione è dedicata alla valutazione dell'impatto del percorso formativo in termini di gradimento e soddisfazione delle aspettative-bisogni dei soggetti coinvolti. Pertanto l'analisi dei bisogni e delle aspettative, all'interno di una logica *bottom up*, è particolarmente importante per un processo di sviluppo costruito su misura che mira a definire un progetto formativo personalizzato e condiviso.

c. Dati Socio-Anagrafici

La compilazione della sezione dati anagrafici ha consentito la raccolta di informazioni relative allo stato civile, alla composizione del nucleo familiare e al livello di istruzione. Inoltre, sono state raccolte informazioni sulle condizioni socio-economiche e lavorative dei soggetti coinvolti, relativamente al periodo precedente (2010), concomitante (2011) e successivo (2012) alla partecipazione al progetto formativo. In tal modo è stato possibile disporre di un quadro completo ed esaustivo relativamente alla condizione professionale, alla principale fonte di reddito e alla presenza di supporti socio-assistenziali.

3.1. Analisi delle *Capabilities*

La sezione dedicata all'analisi delle *capabilities*, intesa in senso Seniano (1980), come le capacità, le risorse di cui ogni individuo dispone, mira alla rilevazione delle personali capacità imprenditoriali, che incidono spesso - e in modo determinante - sulle possibilità di successo: la propensione al rischio, la creatività, la capacità di stabilire buone relazioni umane.

A tal fine è stato utilizzato Delfi³ un software di autovalutazione che consiste in un Test di valutazione in grado di identificare precocemente le capacità imprenditoriali degli individui.

L'identificazione di queste abilità viene considerata dai realizzatori del Test indispensabile per la messa a punto di programmi di formazione alla imprenditorialità diffusa. Tali capacità, quali il senso del potere, l'attitudine alla negoziazione, la sensibilità, la pazienza, la creatività, paiono ad un primo sguardo inconsuete, e tradizionalmente poco considerate nell'elaborazione dei programmi di formazione.

Per i creatori il Test Delfi è, quindi, un test di attitudini imprenditoriali che, unitamente alla formazione di un'imprenditorialità diffusa, costituisce un potenziale strumento per lo sviluppo socio-economico del nostro Paese. Si tratta di un test di autovalutazione: la valutazione soggettiva permette all'intervistato di decidere se e come intraprendere un'attività imprenditoriale.

Delfi propone una serie di *items*, cioè affermazioni su cui bisogna esprimere un giudizio personale. Gli *items* sono suddivisi in vari gruppi corrispondenti ad altrettante attitudini imprenditoriali. Per ciascun item esistono cinque risposte possibili, su una scala di atteggiamento che va dal massimo accordo al massimo disaccordo con l'item stesso. Dopo aver risposto a tutti gli *items* del test, Delfi esprime con tre gradi di valutazione la diagnosi delle attitudini imprenditoriali, che misura in percentuale ogni singola attitudine e fornisce un commento personalizzato sui risultati ottenuti: la diagnosi dello "stile" imprenditoriale, risultante dalla combinazione delle attitudini e la valutazione complessiva finale.

³ Secondo Enzo Spaltro³, realizzatore del Test Delfi con la collaborazione di Giancarlo Barnabei e di Luca Amovilli, professore di psicologia del lavoro Università di Bologna, negli ultimi anni si parla sempre più di imprenditorialità, o meglio di "intraprenditorialità", per sottolinearne l'attività, lo spirito d'iniziativa insiti nel concetto. La diffusione del software è di responsabilità di Retecamere, Società delle Camere di Commercio per i progetti e i servizi integrati, e la Scuola di Specializzazione in Relazioni Industriali dell'Università di Bologna.

Viene, dunque, fornito uno strumento di autodiagnosi che, correlato a una sintetica griglia di lettura dei risultati conseguiti, aiuta il soggetto a conoscere meglio le proprie potenzialità e attitudini.

Le attitudini imprenditoriali sono suddivise in 8 gruppi:

- *Motivazione al successo* (1-10): capacità di investire in modo continuo e duraturo le energie personali per la realizzazione dei propri progetti;
- *Abilità relazionali* (11-20): capacità di comunicazione, di negoziazione, di leadership;
- *Locus of control* (21-30): convinzione di poter esercitare un controllo su quanto accade nella vita e nel lavoro;
- *Gestione dello stress* (31-35): capacità di gestire e tollerare lo stress;
- *Bisogno di potere* (36-40): orientamento a gestire attivamente un ruolo decisionale e di comando;
- *Bisogno di autonomia* (41-45): capacità di compiere scelte in modo ponderato e indipendente;
- *Propensione al rischio* (46-50): propensione ad affrontare situazioni che comportano un margine di incertezza e di rischio;
- *Creatività* (51-60): capacità di risoluzione dei problemi, apertura al cambiamento, flessibilità.

La diagnosi delle attitudini quantifica le capacità generiche ed astratte del potenziale imprenditore: più sono numerose le attitudini in cui abbiamo risultati positivi, e maggiori sono le nostre capacità imprenditoriali.

Più saranno le qualità presenti in modo elevato (cioè con un punteggio superiore a 50) e più lo stile imprenditoriale sarà, ovviamente, completo, duttile ed efficace.

3.2. Benessere Psicologico

Il benessere psicologico è stato rilevato sulla base di tre dimensioni e indicatori: il livello di autostima, l'assenza di disturbi mentali comuni, la qualità e l'intensità delle relazioni sociali. Gli strumenti selezionati per effettuare la rilevazione provengono dagli studi sull'epidemiologia dei disturbi mentali e dalla valutazione dell'esito delle psicoterapie in ambito sanitario.

a. Livello di autostima: Rosenberg Self Esteem Scale (RSES)

La scala d'autostima di Rosenberg (Rosenberg, 1965) è una delle misure d'autostima più diffuse nella ricerca sociale. Essa si propone come un questionario di misura unidimensionale di autostima globale. Sviluppato col metodo dello scalogramma di Guttman, i suoi *items* rappresentano un continuum composto da affermazioni relative all'atteggiamento nei confronti di se stessi, che va da affermazioni con cui generalmente si dichiara d'accordo anche chi ha una scarsa autostima, ad affermazioni con cui afferma d'essere d'accordo soltanto chi è caratterizzato da autostima elevata.

Questa scala generalmente presenta elevata affidabilità, con correlazioni test-retest generalmente nella gamma da .82 a .88 e coefficienti Alpha di Cronbach da .77 a .88 (cfr. Blascovich e Tomaka, 1991 e Rosenberg, 1986).

b. General Health Questionnaire (GHQ12)

È uno dei più diffusi strumenti standardizzati di misurazione del livello di disagio emotivo utilizzato negli studi epidemiologici ed è stato messo a punto negli anni Settanta da David Goldberg dell'Istituto di psichiatria di Londra. Si tratta di un questionario autosomministrato originariamente costituito da 60 domande, di cui sono state successivamente realizzate versioni più brevi di 30, 28, 20 o 12 *items*, che permette di rispondere in pochi minuti scegliendo fra quattro risposte prefissate (del tipo «no; non più del solito; un po' più del solito; molto più del solito» oppure «più del solito; come al solito; meno del solito; molto meno del solito») a domande che riguardano sia esperienze di disagio sia esperienze di benessere. Attraverso la determinazione di un punteggio soglia (*cut-off point*), è possibile trasformare tale valutazione dimensionale continua in una di tipo categoriale discontinua, che offre la possibilità di stimare il numero dei casi presunti.

In accordo con gli studi epidemiologici più recenti, in questo lavoro di valutazione sono stati utilizzati contemporaneamente due diversi metodi di *scoring*: il metodo "GHQ" e il metodo "CGHQ".

Il metodo convenzionale di siglatura di Goldberg "GHQ" procede dicotomizzando i punteggi e attribuendo il valore 0 nel caso di assenza del sintomo ed il valore 1 nel caso di presenza del sintomo: le risposte agli *items* sono così codificate 0-0-1-1. Questo metodo di *scoring* permette esclusivamente di avere informazioni sul numero totale dei sintomi percepiti dal soggetto.

Il secondo metodo di *scoring* "CGHQ", proposto da Goodchild e Duncan-Jones (1985) sulla base dell'ipotesi che le risposte "come al solito" e "non più del solito", solitamente considerati come indicatori di salute, possano rilevare stati di cronicità nel caso di *items* negativi. Di conseguenza gli *items* positivi come descrizione di stati temporanei e quelli negativi come descrizione di sintomatologie di lunga durata, ipotizzando l'esistenza di due subscale dovuta alla diversa natura degli *items* e alle modalità di risposta adottate. Secondo il metodo "CGHQ" le risposte agli *items* negativi sono codificate 0-1-1-1, mentre le risposte agli *items* positivi sono codificate 0-0-1-1. Goodchild e Duncan-Jones ritengono che questo metodo di *scoring* migliori la capacità di *screening* del G.H.Q..

Il *cut-off point* utilizzato è quello di 2/3, che è risultato avere una migliore sensibilità in questi contesti.

L'attenzione dello strumento è focalizzata sul cambiamento nel normale funzionamento psichico del soggetto, il questionario, infatti, non intende indagare la presenza di disturbi psichici gravi, come la schizofrenia o la depressione psicotica, ma valuta solamente disturbi di personalità o *patterns* di adattamento associati al *distress*. Al soggetto è richiesto di confrontare la propria situazione attuale rispetto al suo stato psicologico consueto, scegliendo tra le quattro modalità di risposta.

Il coefficiente di *split-half reliability* è 0,95 (Goldberg, 1978), mentre il coefficiente di *test-retest reliability* è 0,76 (Goldberg, 1988).

c. Qualità delle relazioni sociali: la Carta di Rete

Misurare le relazioni familiari e sociali

Lo strumento utilizzato nel presente studio è la *carta di rete*, una tecnica di *mind-imaging* derivata dalla ricerca sociologica moderna sulle reti sociali (*Social Network*), che rappresenta graficamente, con specifici simboli, le reti relazionali che caratterizzano la vita del soggetto e la ricostruzione soggettiva del suo modo di relazionarsi al mondo esterno, attraverso la costruzione di una sorta di mappa relazionale. Essa è considerata, nell'ambito della psicoterapia di gruppo, uno strumento utile a conoscere i pazienti per quanto riguarda gli aspetti relazionali della loro vita e il loro funzionamento mentale ad essi contestuale (Barone, 2011).

La carta di rete nasce come strumento di indagine psico-sociale, a partire dalla teoria delle reti sociali sviluppate dall'epidemiologia sociale per studiare la correlazione dei fattori di rischio nelle malattie psico-somatiche e croniche – degenerative (Berkman, Kawachi, 2000; Sanicola, 1995). Si evolve successivamente come strumento descrittivo- diagnostico, nell'ambito della psicopatologia, in accordo con le più recenti teorizzazioni della salute mentale di comunità e alla psicoterapia analitica di gruppo (Fasolo, Ambrosiano, Cordioli; 2005).

Come già precedentemente accennato, la carta di rete è una tecnica di *mind-imaging* che rappresenta graficamente le relazioni del soggetto e la ricostruzione soggettiva del suo modo di abitare il mondo. Attraverso simboli appositamente predisposti e seguendo una disposizione ego-centrata, diventa così possibile rappresentare graficamente e visualizzare le reti sociali ed i legami interpersonali del soggetto. La disposizione ego-centrata prevede cioè la posizione del soggetto al centro delle sue reti e la tessitura di legami diretti tra egli e gli altri soggetti.

Al soggetto viene richiesto di realizzare una mappa delle relazioni personali che caratterizzano la vita del soggetto, attribuendo ad ognuna una distanza affettiva (espressa in cm) e un'intensità di legame (da 5 a 1).

3.3. Benessere sociale

Il capitale sociale è un fenomeno multidimensionale e intangibile e le difficoltà nella sua misurazione costituiscono un forte limite alla credibilità della ricerca empirica. La procedura più affidabile per misurare fenomeni intangibili a livello micro richiede l'uso di questionari molto dettagliati e adattati al contesto di riferimento. Per la valutazione del cambiamento nella dimensione sociale è stato adottato il Social Capital Questionnaire (World Bank, 1998) adattato alla popolazione italiana. Ciascuna dimensione è fotografata da un gruppo di domande, elaborate a partire dalle considerazioni fornite dalla letteratura teorica oppure dagli spunti provenienti dalla ricerca empirica.

Il capitale sociale è qui considerato nelle sue molteplici sfaccettature, distinguendo il questionario in quattro differenti aree:

1. *Partecipazione sociale* (Indicatori: livello di partecipazione ai processi decisionali della comunità)
2. *Fiducia e solidarietà* (Indicatori: al soggetto si richiede di esprimere un'opinione circa il livello di fiducia verso amici, familiari, vicini, istituzioni)

3. *Reti sociali* (Indicatori: frequenza di contatti con amici, familiari e conoscenti)
4. *Supporto Sociale* (Indicatori: presentazione di alcune situazioni di difficoltà che possono verificarsi quotidianamente)

Le dimensioni del capitale sociale civile sono unificate dai comuni effetti economici generati. E' convinzione diffusa che vibranti comunità, ovvero elevata fiducia interpersonale, solide relazioni sociali e un forte associazionismo civico, siano benefiche per lo sviluppo economico in quanto aumentano la probabilità di soluzioni cooperative a problemi di azione collettiva, abbassano i costi di transazione e l'incertezza associati con l'attività economica, rafforzano l'efficienza degli scambi, incoraggiano l'investimento in idee, capitale fisico, capitale finanziario e capitale umano (Coleman, 1990; Putnam, 1993; Beugelsdijk e Van Schaik, 2005).

Il termine "Capitale sociale" indica chiaramente il possesso (capitale) di un valore di tipo intangibile: le relazioni tra le persone. Quindi il concetto che meglio cattura ciò che le persone fanno (piuttosto che ciò che le persone possiedono) è quello di *community* inteso come gruppo di persone che interagiscono direttamente, frequentemente e in modo multiplo, la cui caratteristica definitoria è proprio la relazione.

a. Analisi delle aspettative, analisi del fabbisogno formativo e valutazione del corso formativo

Nel corso della prima somministrazione (Time 0) sono state raccolte le aspettative espresse dai partecipanti rispetto al percorso formativo, tale analisi dei bisogni verrà confrontata con l'analisi delle aspettative soddisfatte alla fine del corso. Per analizzare il livello di soddisfazione delle aspettative sono state strutturate cinque domande con la richiesta di esprimere un livello di gradimento su una scala di gradimento da 1 a 5. (a punteggio Likert)

La valutazione è stata espressa per ognuna delle fasi che ha scandito il percorso formativo: la fase dell'orientamento lavorativo, della formazione frontale, esperienza di lavoro (*stage*), sull'evento formativo nel suo complesso e sul livello di soddisfazione delle aspettative espresse nel corso della prima somministrazione.

b. L'analisi SWOT

L'analisi SWOT è un'analisi di supporto alle scelte e risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. E' una tecnica sviluppata da oltre 50 anni come supporto alla definizione di strategie di gruppi di lavoro (dal piccolo gruppo al gruppo aziendale). Oggi l'uso di questa tecnica è stato esteso alle diagnosi territoriali ed alla valutazione di programmi regionali tant'è che i regolamenti comunitari ne richiedono l'utilizzo per la valutazioni di piani e programmi (Storti D., 2006). Attraverso tale tipo di analisi è possibile evidenziare i punti di forza (*strengths*) e i punti di debolezza (*weaknesses*) del contesto interno (corso formativo) al fine di far emergere le opportunità (*opportunities*) e le minacce (*threats*) che derivano dal contesto esterno (il mondo del lavoro). L'analisi SOT consente di identificare le principali linee guida strategiche in relazione ad un obiettivo globale di sviluppo, che in questo caso si identifica con l'integrazione sociale e lavorativa dei beneficiari del progetto formativo.

4. Disegno di ricerca

Lo studio rientra nei disegni quasi sperimentali poiché è caratterizzato dal parziale controllo di tutte le variabili in gioco. E' caratterizzato da un unico campione, sul quale sono state effettuate misure ripetute secondo un disegno longitudinale.

La prima somministrazione è stata realizzata dagli operatori di microcredito della Fondazione Microcredito e Sviluppo, la seconda somministrazione è stata realizzata sugli stessi soggetti con gli stessi strumenti a distanza di 12 mesi (Dicembre 2010/ Gennaio 2011)

Tutte le interviste sono state condotte in forma gruppale presso le strutture scolastiche in cui sono state realizzate le lezioni frontali. Agli intervistati è stata garantita riservatezza del processo e delle conclusioni.

4.1. Analisi dei Dati

Tutte le analisi statistiche sono state svolte con il pacchetto software statistico SPSS, versione 17 per sistema operativo Windows.

Dopo aver controllato che le assunzioni dei rispettivi test statistici fossero rispettate:

- per rilevare il cambiamento tra la prima (Time 0) e la seconda somministrazione (Time1) sono state eseguite Analisi Multivariata per prove ripetute, T test per campioni appaiati per le variabili continue, Test di Wilcoxon per le variabili ordinali, test di McNemar per le variabili dicotomiche, Test di Cochran e Test di Friedman per variabili nominali e ordinali $r > 2$.
- per rilevare l'eventuale effetto genere ed effetto categoria sulle variabili dipendenti di tipo intangibile (benessere psicologico), sono state eseguite Analisi fattoriale Mista e Analisi RM Manova;
- per rilevare eventuali correlazioni tra le variabili quantitative sono state eseguite correlazioni bivariate e regressioni lineari

Il disegno è di tipo fattoriale poiché sono presenti tutte le possibili combinazioni di fattori ed è stato possibile analizzare tutti gli effetti cui i criteri di classificazione utilizzati fanno riferimento e tutte le possibili interazioni tra gli effetti principali.

a. Descrizione del campione

Vengono presentati di seguito i risultati relativi alle principali caratteristiche socio-anagrafiche dei beneficiari del progetto formativo.

L'età media dei soggetti è di 27,94 anni ($\pm 8,67$; range: 18-50), l'età media delle donne (N 33, 46%) è di 24,79 anni ($\pm 5,96$; range: 18-44), l'età media degli uomini (N 39,54%) è di 30,62 anni ($\pm 9,73$; range: 18-50).

Il soggetti provengono da tre diversi distretti (Regalbuto 13%, Palagonia 51% e Caltagirone 36%) e appartengono a due diverse categorie: disabili mentali e fisici (N 40 56%) e giovani svantaggiati (N 32, 44,4%) [Fig.1].

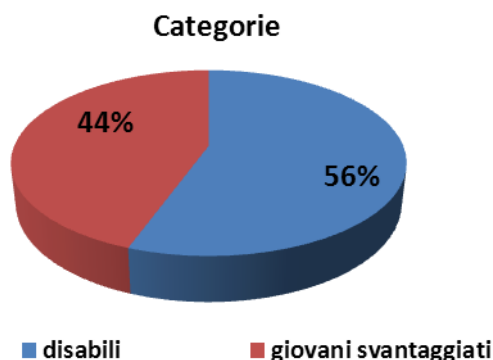


Figura 1 - Categorie di appartenenza del campione

La maggior parte del campione è composto da soggetti celibi o nubili (N 54; 75%), coniugati (N 6; 8,3%), conviventi (N 3; 4,2%), separati (N 5; 6,9%), divorziati (N 1; 1,4%), vedovi (N 3; 4,2%). Una piccola parte del campione vive solo, in autonomia (N 7; 9,7%), la maggior parte vive con la famiglia d'origine (N 56; 77,8%) o con la famiglia acquisita (N10; 14%). La maggior parte del campione ha ottenuto la licenza di Scuola Media Inferiore (N 42; 58,3%), una parte ha la Licenza di Scuola Media Superiore (N 29; 40,3%) [Fig.2].



Figura 2 - Livello istruzione

La quasi totalità dei soggetti dichiara, al momento dell'accesso al corso formativo, di essere in condizione di disoccupazione. Il 29% (N 21) percepisce un supporto economico di tipo socio-assistenziale, di cui l'11% invalidità civile, 7 % assegno di accompagnamento, 7 assegno di invalidità INPS, 1,4 % borsa lavoro, 2,8% sussidio comunale. Il 70% dichiara che la principale fonte di reddito proviene dal supporto economico della famiglia d'origine, la fonte di reddito del restante 30% proviene da sussidi o indennità.

5. Risultati

a. Dati Anagrafici

Per verificare se una proporzione di soggetti avesse modificato la condizione occupazionale dopo avere frequentato il corso formativo, sono state confrontate le percentuali di occupati e disoccupati nel 2011 (time 0) e nel 2012 (time 1). La percentuale di disoccupati è diminuita dal 94,4% al 86,1%, tuttavia, tale diminuzione non è da considerarsi statisticamente significativa, [McNemar test $p < ,05$].

In seguito al corso formativo la percentuale di soggetti che percepisce un supporto economico socio assistenziale passa dal 33,3% al 27,8%, tuttavia tale cambiamento non è da considerarsi statisticamente significativo, [McNemar test, $p < ,05$].

Si rileva un cambiamento significativo nella proporzione di soggetti che dichiara un aumento del reddito mensile in seguito alla partecipazione al corso di formazione registrato dallo slittamento di alcuni soggetti dalla categoria 1 “meno di 500 euro” (Time 0 M: ,86, DS ,70) verso la categoria 2 “da 500 a 1000 euro” (Time 1 M: 1,10, DS ,41). Tale cambiamento risulta essere statisticamente significativo [Wilcoxon test ($z = -2,36$, $p = ,018$)].

5.1. Programma di microcredito

Prima dell'accesso al corso il 26,8% del campione dichiarava di essere interessato a partecipare ad un programma di microcredito, tuttavia, in seguito alla partecipazione al progetto formativo, si riduce la percentuale di soggetti interessati ad avviare un'attività imprenditoriale che passa al 15,5% [Fig.3].

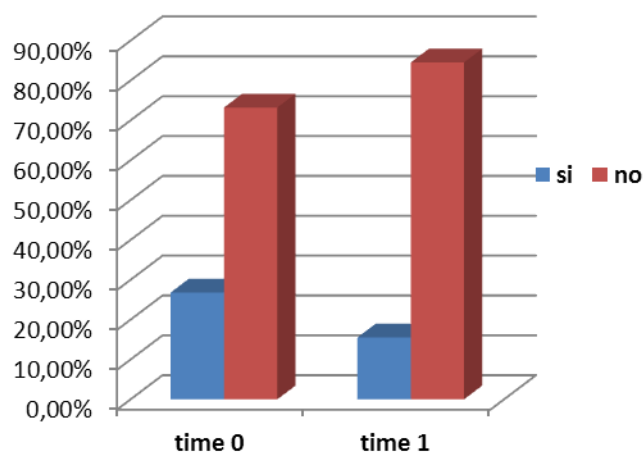


Figura 3 - Partecipazione ad un programma di microcredito

I soggetti che si sono dichiarati favorevoli a partecipare ad un programma di microcredito, hanno segnalato le seguenti proposte imprenditoriali: attività d'artigianato, pa-

sticceria, negozio di parrucchiera, negozio d'abbigliamento, bottega di ortofrutta, profumeria, venditore ambulante, bar, libreria per bambini, pub, studio professionale, videoteca, trasporto merci.

5.2. Analisi delle Capabilities DELFI

Per verificare se la partecipazione del progetto formativo avesse prodotto un miglioramento nel Test delle Capabilities DELFI, è stato eseguito un test *t* per campioni dipendenti, che ha rivelato un cambiamento statisticamente significativo in tutte le dimensioni.

Tabella 1 - Medie punteggi al test DELFI

<i>Capabilities Test</i>	M (T0)	ds	M (T1)	ds	t(s)	p
Motivazione al successo	50,40	32,75	68,8	13,43	-4,91	,000**
Abilità relazionali	48,74	34,01	69,93	15,14	-5,36	,000**
Locus of Control	48,68	32,51	67,43	14,70	-5,37	,000**
Gestione stress	46,00	32,13	59,80	16,34	-3,51	,001**
Bisogno di potere	37,67	31,06	47,92	22,50	-2,77	,007**
Bisogno di autonomia	48,68	33,00	62,71	16,60	-3,55	,001**
Propensione al rischio	36,25	28,73	47,78	19,44	-3,40	,001**
Creatività	45,93	30,22	60,00	13,94	-3,82	,000**
<i>Punteggio Tot</i>	51,00	58,60	60,00	10,21	-1,33	,187

(*) $p < .05$; (**) $p < .01$

Per verificare la presenza di un effetto di genere (maschi e femmine) o di categoria (disabili e soggetti svantaggiati) che potesse aver influenzato il miglioramento del punteggio al test delle capabilities DELFI, è stata eseguita un'analisi MANOVA- RM (doppiamente multivariata) che non ha rilevato effetti di genere e di categoria statisticamente significativi. [Effetto Genere: *Wilks Lambda* = ,904 $F(1, 70) = ,733$ $p > ,05$, η^2 parziale = ,096]; [Effetto Categoria: *Wilks Lambda* = ,946 $F(1, 70) = ,394$ $p > ,05$, η^2 parziale = ,054).

Ciò significa che il campione ha mediamente migliorato i livelli di capacità imprenditoriali indipendentemente dall'appartenenza di genere e di categoria.

Il grafico descrittivo mostra che i punteggi oscillano nel time 0 intorno a 50, nel time 1 intorno al 60. Le abilità caratterizzate da un punteggio più alto, costante in entrambe le somministrazioni, sono: motivazione al successo, abilità relazionali, *locus of control*, bisogno di autonomia e creatività, [Fig.4].

Le abilità caratterizzate da un punteggio più basso sono: propensione al rischio, bisogno di potere e gestione dello stress.

I bassi punteggi alla dimensione "propensione al rischio", sebbene in aumento dopo la partecipazione al corso formativo, (T0=36,2; T1=47,7) potrebbero spiegare la scarsa percentuale di soggetti disposta ad aderire ad un programma di microcredito. La pro-

pensione al rischio, infatti, costituisce una condizione determinante per decidere di mettersi in gioco ed avviare una attività imprenditoriale.

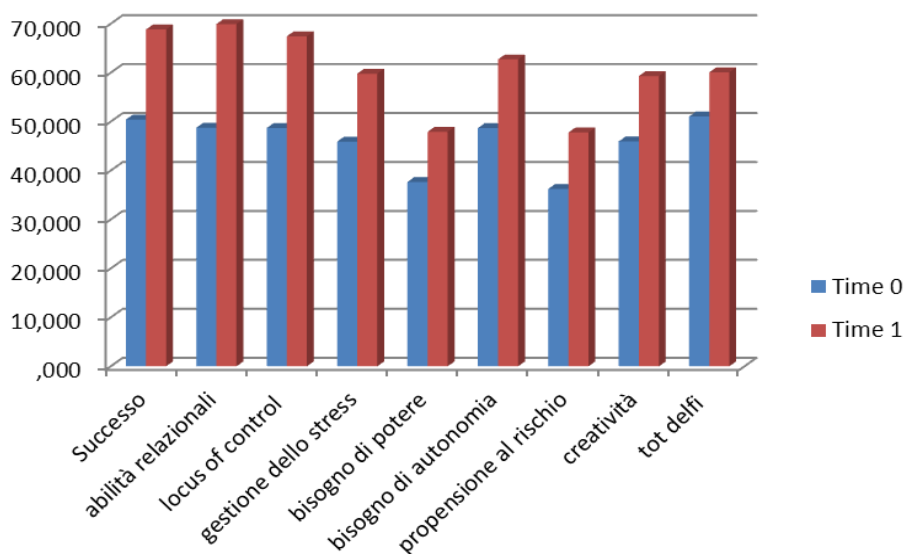


Figura 4 - Medie punteggi al test DELFI

6. Benessere Psicologico

6.1. Livello di autostima e di benessere psicologico

Per verificare se la partecipazione del progetto formativo avesse prodotto nei soggetti un miglioramento nella dimensione Benessere Psicologico sono stati eseguiti dei test *t* per campioni dipendenti sia per la variabile Autostima (*Self Esteem Scale*) sia per variabile Disturbi Mentali Comuni (*General Health Questionnaire* e *C-General Health Questionnaire*).

I risultati hanno rilevato un aumento statisticamente significativo del livello di autostima [(Time 0 : $M = 19,11$, $DS = 4,36$; Time 1 : $M = 22,57$, $DS = 5,27$); $t(71) = -4,57$, $p \leq ,001$] e una diminuzione statisticamente significativa del malessere psicologico in entrambe le modalità di scoring GHQ e CGHQ⁴ [GHQ (Time 0 : $M = 2,38$, $DS = 2,08$; Time 1 : $M = 1,50$, $DS = 1,81$); $t(71) = -3,19$, $p < ,01$]; [CGHQ (Time 0 : $M = 3,92$, $DS = 2,50$; Time 1 : $M = 2,96$, $DS = 2,56$); $t(71) = -2,81$, $p < ,01$] *T Test paired samples*.

⁴ La modalità di scoring CGHQ considera nel punteggio anche la scelta della risposta “Come al solito” nelle domande negative (0-1-1-1) dunque rafforza il punteggio ottenuto con la modalità scoring CHQ.

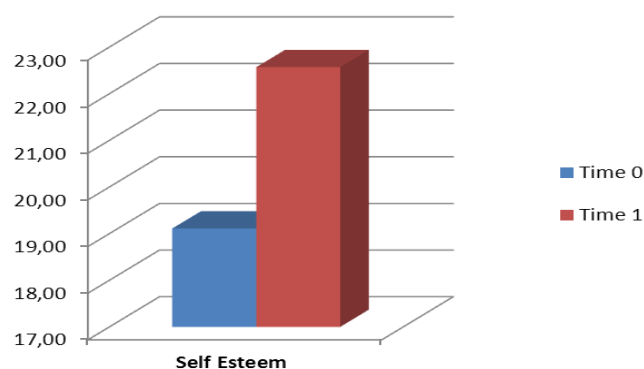


Figura 5 - Medie punteggi al Test di Rosenberg

Relativamente al test di Rosenberg si noti che il punteggio medio di autostima [Fig.5], ottenuto dal campione in entrambe le somministrazioni, si colloca in una fascia media rispetto alla popolazione generale (min 15-max 30). Relativamente al General Health Questionnaire (GHQ e CGHQ) il punteggio medio si colloca poco dopo il cut off (2/3), segnalando la presenza di un malessere psicologico generalizzato, ma non configurabile come Disturbo Mentale Comune vero e proprio. [Fig.6].

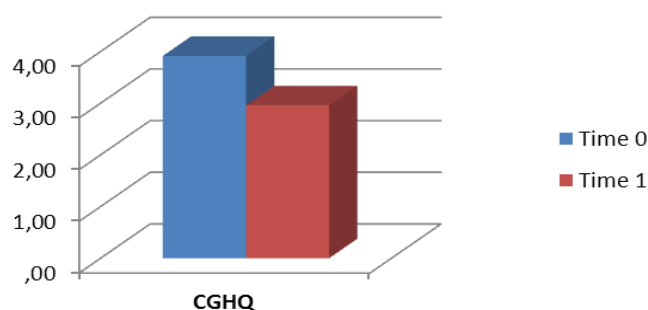
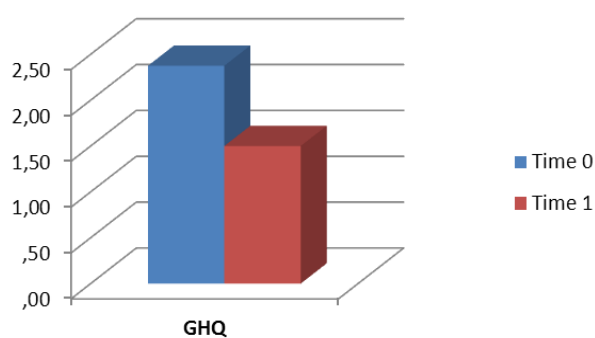


Figure 6 - Medie punteggi al test GHQ e CGHQ

Tabella 2 - Medie punteggi al Test di Rosenberg e GHQ

<i>Benessere Psicologico</i>	M (T0)	ds	M (T1)	ds	t(s)	p
Livello Autostima	19,11	4,36	22,57	5,27	-4,57	,000
General Health Quest.	2,38	2,08	1,50	1,81	3,19	,002
C-General Health Quest.	3,92	2,50	2,96	2,56	2,81	,006

(*) $p < .05$; (**) $p < .01$

Per verificare la presenza di un effetto di genere (maschi e femmine) o di categoria (disabili e soggetti svantaggiati) che potesse aver influenzato il miglioramento del punteggio di autostima e benessere psicologico, è stato eseguita un'analisi MANOVA- RM (doppiamente multivariata) che non ha rilevato effetti di genere e di categoria statisticamente significativi. [Effetto Genere: *Wilks Lambda* = ,970 $F(1, 70) = ,702$ $p > ,05$, η^2 parziale = ,030]; [Effetto Categoria: *Wilks Lambda* = ,981 $F(1, 70) = ,431$ $p > ,05$, η^2 parziale = ,019).

Ciò significa che il campione ha complessivamente migliorato i livelli di benessere psicologico indipendentemente dall'appartenenza di genere e di categoria.

6.1.1. Intreccio tra le dimensioni del benessere psicologico

Per valutare come la partecipazione al progetto formativo abbia influito sul punteggio medio ottenuto dai soggetti al *Test* di Rosenberg e al *General Health Questionnaire* è stato necessario formulare i punteggi Delta (cioè Time1-Time0) del livello di autostima e del livello di benessere psicologico e analizzare l'eventuale presenza di una correlazione tra queste variabili. Per individuare la relazione fra il livello di autostima acquisito (Delta Self Esteem) e il livello di benessere psicologico acquisito (Delta CGHQ) è stata eseguita un'analisi di regressione semplice che ha prodotto la seguente equazione di regressione: $\hat{Y}_{DeltaCGHQ} = ,358 + -,220X_{DeltaSelfEsteem}$

I risultati mostrano come l'aumento del livello di autostima, prodotto dalla partecipazione al corso formativo, spieghi il 20 % della variabilità (diminuzione) del livello di malessere psicologico e ne sia quindi un predittore significativo [$b = -,220$, $p \leq ,0001$, R Square = ,201].

Tabella 3 - Correlazione tra autostima acquisita e benessere psicologico acquisito

<i>Delta GHQ</i>	B	SE	Beta	t	Sig
Costant	,358	,380		,940	,351
Autostima acquisita	-,220	,052	-,448	-4,192	,000

(*) $p < .05$; (**) $p < .01$

6.1.2. Qualità e quantità delle relazioni sociali

Per rilevare un cambiamento nella dimensione relazionale sono stati eseguiti dei test *t* per campioni appaiati, le analisi hanno mostrato che il numero delle relazioni segnalate dai soggetti nella mappa relazionale sono aumentate, ma senza un esito statisticamente significativo. [Numero Relazioni (Time 0 : $M = 4,15$, $DS = 4,65$; Time 1 : $M = 5,04$, $DS = 3,52$); $t(71) = -1,80$, $p = ,075$]

Per verificare se la qualità delle relazioni si fosse modificata in seguito alla partecipazione al percorso formativo è stato eseguito un test di Wilcoxon, che ha rilevato un cambiamento significativo a favore dell'aumento di relazioni caratterizzate da legami forti (Intensità 5) [$\chi = -4,36$, $p \leq ,001$] e alla riduzione di relazioni caratterizzate da legami interrotti (Intensità 1) [$\chi = -3,26$, $p = ,001$]. Non si osservano differenze significative relativamente alle relazioni a legame medio, debole e discontinuo. [Fig.7].

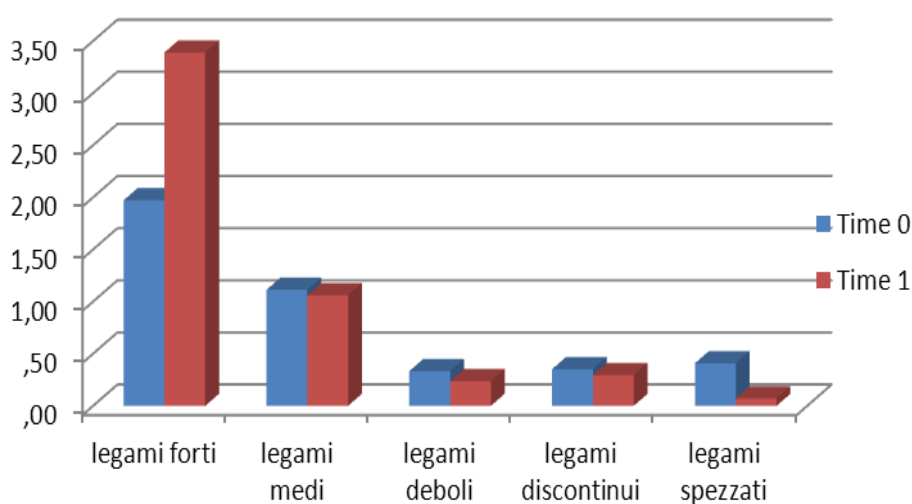


Figura 7 - Intensità e qualità dei legami sociali

Per rilevare la presenza di correlazioni tra le variabili presenti nella dimensione del benessere psicologico è stato calcolato il coefficiente di correlazione *r* di Pearson che ha mostrato l'esistenza di una correlazione positiva tra aumento del livello di autostima (Delta Self Esteem) e aumento del numero di relazioni sociali (Delta Num relazioni) segnalate nella mappatura della carta di rete. [$r = ,47$ ($n = 72$, $p \leq ,0001$)].

Il numero delle relazioni acquisite (Delta Num. relazioni), a sua volta, è fortemente correlato al numero acquisito di persone (Delta Num. persone supportate) a cui i soggetti del campione hanno prestato aiuto nel corso degli ultimi 12 mesi [$r = ,26$ ($n = 72$, $p < ,05$)].

Tabella 4 - Correlazioni bivariate tra le variabili della dimensione benessere psicologico.

		Dlt Selfesteem	Dlt GHQ	Dlt CGHQ	Dlt NRelazioni	Dlt NPersone Supportate
DltSelfesteem	Pearson Corr.	1	-,328**	-,448**	,479**	,044
	Sig. (2-tailed)		,005	,000	,000	,717
DltGHQ	Pearson Corr.	-,328**	1	,724**	-,074	,019
	Sig. (2-tailed)	,005		,000	,539	,875
DltCGHQ	Pearson Corr.	-,448**	,724**	1	-,078	,083
	Sig. (2-tailed)	,000	,000		,516	,488
DltNumRelazioni	Pearson Corr.	,479**	-,074	-,078	1	,265*
	Sig. (2-tailed)	,000	,539	,516		,024
DltNumPersSupp	Pearson Corr.	,044	,019	,083	,265*	1
	Sig. (2-tailed)	,717	,912	,529	,024	

** . Correlation is significant at the 0.01 level (2-tailed).

* . Correlation is significant at the 0.05 level (2-tailed).

7. Benessere sociale

7.1. Partecipazione sociale (senso di agency)

L'analisi del test di Wilcoxon ha rilevato che, in seguito alla partecipazione al corso formativo, è aumentato significativamente il senso di agency dei soggetti (ovvero la percezione di poter influire sulle decisioni che riguardano la Comunità di appartenenza). [Fig.10]. La media dei punteggi stabiliti sulla base di una scala likert (da 5=sono fortemente d'accordo a 1= fortemente in disaccordo) aumenta in entrambi gli items. [*InfArea* M (T0) =1,94; M (T1) = 2,53 ($\chi = -2,30, p = ,021$); [*InfHgb* M (T0) =2,32; M (T1) = 2,96 ($\chi = -2,32, p = ,020$)]

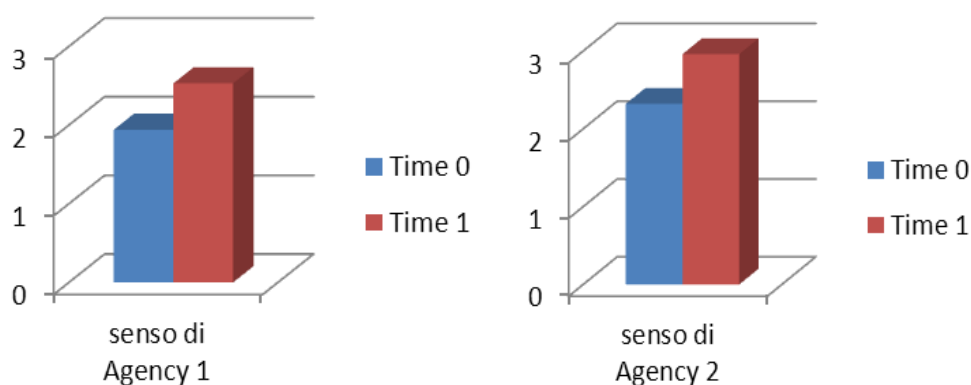


Figura 8 - Percezione di influenza e livello di partecipazione al processo decisionale della Comunità

7.2. Fiducia e solidarietà percepita

Non si rilevano cambiamenti significativi relativamente al livello di fiducia dichiarato dai soggetti nei confronti degli altri. Le descrittive mostrano che tendenzialmente i punteggi medi si concentrano su un livello di fiducia basso.

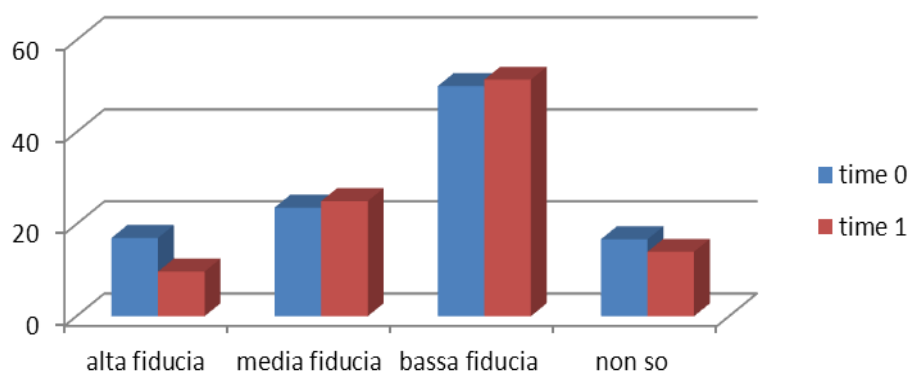


Figura 9 - Livello di fiducia negli altri

Nella figura [9] vengono presentate le analisi descrittive relative alla media dei punteggi attribuiti sulla base di una scala likert all'item "Quanta fiducia attribuisce a queste categorie di persone?" (da 4 = massima fiducia a 1 = minima fiducia). L'analisi del test di Wilcoxon ha rilevato un aumento generale di fiducia dei soggetti verso categorie specifiche (famigliari, vicini, amici, colleghi di lavoro), tale aumento è significativo per la categoria "collegli di lavoro" [M (T0) = 1,81; M (T1) = 2,44 ($z = -3,54, p \leq ,001$)]

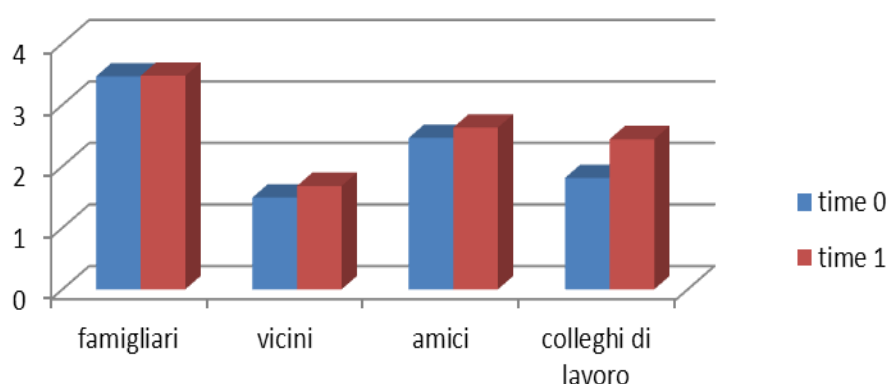


Figura 10 - Livello di fiducia verso categorie di persone specifiche (1).

7.3. Reti sociali

Tale dimensione mira a verificare con quale frequenza i soggetti interagiscono con amici e famigliari [Fig.11]. Il punteggio è stato rilevato dalle risposte su scala Likert (da 3=quasi tutti i giorni a 1= meno di una volta al mese).

L'analisi del test di Wilcoxon ha rilevato che, in seguito alla partecipazione al corso formativo, è aumentata significativamente la frequenza con cui i soggetti parlano al telefono e/o incontrano amici. [*SpkFr* M (T0) =2,54 ; M (T1) = 2,83 ($\alpha = -2,83, p = ,005$); [*FreqMtFr* M (T0) =2,58; M (T1) = 2,85 ($\alpha = -2,98, p = ,003$)]

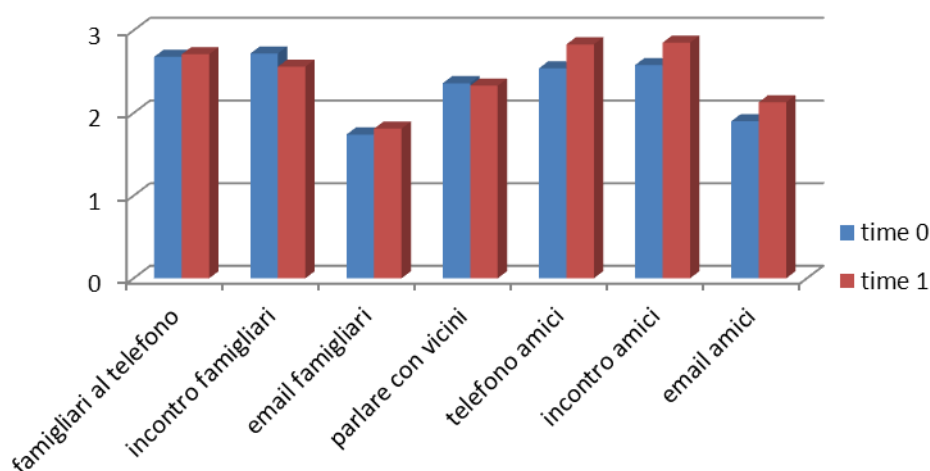


Figura 11 - Frequenza contatti con famigliari e amici

7.4. Supporto sociale

In linea con i risultati della popolazione generale, l'87,5 % dei soggetti chiederebbe aiuto per assistere un familiare malato, l'86,1% chiederebbe aiuto in un momento di crisi, il 68% chiederebbe un aiuto economico. I *caregivers* preferenziali vengono individuati nella cerchia familiare e nei servizi sociali istituzionali.

7.5. Livello di soddisfazione dei rapporti personali

I risultati del Test t per campioni appaiati hanno rilevato un aumento significativo della percezione di utilità sociale dei soggetti: [*Negli ultimi mesi quante persone con problemi personali hanno chiesto il suo aiuto?* (Time 0 : M = 2,01, DS = 3,09; Time 1 : M = 2,92, DS = 2,97); $t(71) = -2,67, p = ,009$]. Come presentato in tabella 4 è stata individuata una correlazione tra il numero di relazioni acquisito dopo il corso formativo e il numero acquisito di persone supportate nel corso degli ultimi 12 mesi [$r = ,26$ ($n = 72, p < ,05$)].

Tali risultati confermano l'ipotesi che vi sia stato un arricchimento della vita relazionale dei soggetti coinvolti in questo studio. Alla domanda: "In generale si considera soddisfatto dei suoi rapporti amicali e sociali? L' 87,5% del campione risponde in modo positivo, sia nel time 0 sia nel time 1.

8. Valutazione del corso

Nella seconda somministrazione (*Time 1*), al termine del percorso formativo, è stato chiesto ai soggetti di esprimere un giudizio (sulla base di una scala a metodo Likert da 5 = molto soddisfatto a 1 = molto insoddisfatto) relativamente alle singole fasi che hanno scandito il corso.

La Fase di orientamento lavorativo (35 ore), che aveva l'obiettivo di favorire l'analisi dei fabbisogni formativi personali e di supportare i destinatari in percorsi di auto-promozione imprenditoriale o al lavoro dipendente, è stata valutata molto/abbastanza soddisfacente dal 91,7% e insoddisfacente dal 4,2%. (non so = 4,2%)

La Fase di formazione frontale (100 ore), che aveva l'obiettivo di sviluppare competenze di base trasversali e tecnico-professionali, è stata valutata molto/abbastanza soddisfacente dal 91,7% e insoddisfacente dal 4,2%. (non so = 4,2%)

La Fase di *work experience* (500 ore), finalizzata all'inserimento lavorativo presso le imprese del territorio, è stata valutata molto/abbastanza soddisfacente dal 95,8% e insoddisfacente dal 2,8%. (non so = 1,4%).

Nel complesso, l'intera esperienza formativa è stata valutata come molto/abbastanza soddisfacente dal 94,5%. La maggior parte dei soggetti (90,3%) valuta come molto insoddisfacente il livello di soddisfazione delle aspettative suscitate dal corso formativo. Le ragioni di tale delusione possono essere individuate nelle risposte assegnate dai soggetti, nel corso della prima somministrazione (*Time 0*), all'item: "Quali sono le sue aspettative circa gli esiti di questo percorso formativo?". Circa il 97% del campione ha indicato come aspettativa principale quella di "trovare un lavoro".

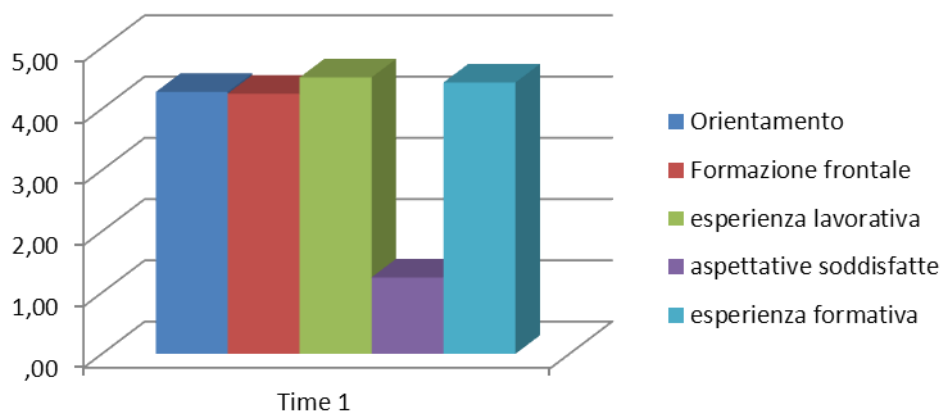


Figura 12 - medie valutazione fasi del progetto formativo

I soggetti, in risposta all'item "Che cosa ritiene di avere imparato?", elencano una serie di competenze acquisite sia di tipo tangibile sia di tipo intangibile.

Tra le *capabilities* tangibili segnaliamo: "impastare col gesso", "lavorare con anziani", "elaborare un curriculum vitae", "tecnica informatica", "teatro", "lavorare con il computer", "segreteria", "archiviare e ordinare", "lavorare bene con i bambini", "travaso piante/pulitura fiori", ecc.

Tra le *capabilities* intangibili segnaliamo: "accettare i propri limiti", "confrontarsi con le difficoltà", "relazionarsi con gli altri", "rendersi autonomi", "rappresentarsi al mondo del lavoro", "costruire relazioni sul lavoro", "credere maggiormente in se stessi e nelle proprie capacità", "essere puntuali e precisi", "confrontarsi con le responsabilità", "rispettare le regole", "mantenere alta la concentrazione", ecc.

8.1. L'analisi qualitativa: SWOT

Al fine di arricchire la raccolta di informazioni relativamente alla dimensione "analisi delle aspettative e del fabbisogno formativo" è stata applicata l'analisi SWOT all'inizio del corso formativo (*Time 0*).

Relativamente ai punti di forza del corso formativo (endogeni) i soggetti hanno indicato: aumentare la motivazione lavorativa, fornire occasioni per relazionarsi con gli altri, imparare a "fare", aumentare le proprie conoscenze, progettare il futuro, instaurare rapporti e nuove amicizie, arricchirsi, fare esperienza, aumentare la fiducia in se stessi e negli altri, imparare a collaborare con gli altri e a lavorare in gruppo. Tra le risposte più frequenti distinguiamo: creare nuove relazioni e imparare a "fare".

Relativamente ai punti deboli del corso formativo (endogeni) i soggetti hanno segnalato: mancanza di retribuzione, mancanza di garanzie su future occupazioni, numero di ore insufficienti per approfondire tutti gli argomenti del corso, mancanza di un riconoscimento scolastico, difficoltà di convivenza tra generazioni e problematiche individuali differenti.

Per quanto riguarda le opportunità che il corso formativo offre in relazione al contesto esterno, cioè al mercato del lavoro, (esogeni) i soggetti hanno indicato: realizzare concretamente le proprie idee, confrontarsi con il mercato del lavoro, conoscere diverse realtà lavorative, trovare un lavoro, integrarsi in contesti lavorativi, relazionarsi con gli altri.

Tra le minacce di tipo esogeno vengono segnalate: non essere apprezzati, non avere valore professionale, non essere in grado di rispondere alle richieste lavorative, non lasciare una buona impressione, non socializzare sul lavoro, non superare le difficoltà, non sentirsi a proprio agio nell'ambiente di lavoro.

L'insieme dei dati qualitativi traccia un quadro abbastanza coerente e chiaro relativamente alle aspettative e al fabbisogno formativo dei soggetti coinvolti in questo studio. I bisogni principali sono sia di tipo tangibile come aumentare le proprie conoscenze e apprendere nuove competenze, confrontarsi con le regole del mondo del lavoro; sia di tipo intangibile, imparare a relazionarsi non solo nell'ambiente gruppo, ma anche nell'ambiente lavorativo, desiderio di mettersi alla prova di comprendere quali sono le proprie capacità e quali i limiti. Emerge in modo molto evidente anche un bisogno di tipo relazionale, a partire dalla necessità di arricchirsi di relazioni amicali nell'ambiente classe per finire alle relazioni tra colleghi.

9. Discussione dei risultati

Dati Anagrafici

Non si rilevano cambiamenti particolarmente significativi in questa dimensione. La condizione professionale dei soggetti si modifica in piccola parte, così come la percentuale di coloro che percepiscono supporti economici socio-assistenziali. Tuttavia, si registra un cambiamento significativo relativamente all'aumento di reddito, che passa da meno di 500 euro al mese a meno di 1000 al mese, segnalando una sorta di aumento di produttività delle categorie coinvolte.

Analisi delle Capabilities DELFI

Particolarmente significativo e interessante è il miglioramento che caratterizza la dimensione delle *capabilities*. In seguito al corso formativo, infatti, i soggetti ottengono un punteggio nettamente superiore in tutte le scale di rilevazione delle capacità imprenditoriali. E' evidente, dunque, che la partecipazione al programma formativo abbia influenzato il livello di empowerment dei beneficiari, ovvero la percezione che gli individui hanno di sé e delle proprie capacità. Tale miglioramento si è realizzato indipendentemente dalle caratteristiche individuali (età, genere, livello di istruzione) e dall'appartenenza ad una delle categorie di svantaggio (disabili vs soggetti svantaggiati).

Le abilità caratterizzate da un punteggio più alto, costante in entrambe le somministrazioni, sono: motivazione al successo, abilità relazionali, *locus of control*, bisogno di autonomia e creatività.

Le abilità caratterizzate da un punteggio più basso sono: propensione al rischio, bisogno di potere e gestione dello stress.

Ciò nonostante, il livello di autoefficacia raggiunto non pare essere sufficiente per indurre i soggetti ad accettare il rischio di partecipare ad un programma di microcredito. In seguito alla partecipazione al corso, diminuisce la percentuale di soggetti (15,5%) interessati ad avviare un'attività imprenditoriale. Tale proporzione, che nelle dimensioni rispecchia realisticamente la percentuale di individui adatta a superare una selezione per il credito, potrebbe essere presa in seria considerazione per un eventuale percorso di supporto all'imprenditorialità.

Si noti inoltre, che i bassi punteggi alla dimensione "propensione al rischio", sebbene in aumento dopo la partecipazione al corso formativo, (T0=36,2; T1=47,7), secondo la letteratura sono tipici dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale ed economico.

Benessere Psicologico

E' nella dimensione del benessere psicologico che si rileva l'impatto maggiore. In seguito alla partecipazione al corso, infatti, è aumentato il livello di autostima, è diminuito il livello di malessere psicologico (diminuzione di sintomi ansioso-depressivi e disfunzioni sociali) ed è aumentata la qualità e la quantità delle relazioni sociali. Tale cambiamento si è verificato nella maggior parte dei soggetti, indipendentemente dalle caratteristiche individuali e di appartenenza alle categorie selezionate.

A conclusione del corso formativo si rileva un aumento significativo delle relazioni sociali e un miglioramento della qualità delle stesse (da legame medio a legame forte).

Si suppone che l'alto potenziale relazionale che contraddistingue la metodologia grup- pale, adottata in modo trasversale durante l'intero percorso formativo, abbia facilitato la creazione di nuove relazioni tra i partecipanti e abbia aumentato la predisposizione degli stessi a costruire nuovi legami nel contesto esterno e ad approfondire e rinsaldare quelli preesistenti.

L'analisi della regressione lineare realizzata sui punteggi Delta, cioè sulla differenza di punteggio tra time 1 e time 0, ha confermato l'esistenza di una relazione causale tra l'aumento dell'autostima (predittore) e la diminuzione del malessere psicologico (crite- rio o effetto). Inoltre, è stata identificata una forte correlazione tra l'aumento dell'autostima e l'acquisizione di nuove relazioni sociali nella vita dei soggetti. Tali ri- sultati confermano ampiamente che, quando il bersaglio di un intervento di sviluppo è la restituzione all'individuo, in condizioni di svantaggio, di un'immagine di sé "più ca- pace" e "più autonoma", facilmente si otterranno miglioramenti a catena (*drop effect*) nelle altre dimensioni che influenzano il benessere generale degli esseri umani.

Benessere sociale

Generalmente la dimensione del benessere sociale viene considerata dagli studiosi del settore come una categoria "macro", dunque difficilmente predisposta ad essere in- fluenzata da interventi di sviluppo a breve termine. L'approccio adottato dalla meto- dologia di valutazione dell'Osservatorio MIO, si basa sul presupposto che i macro cambiamenti prima di essere registrati devono necessariamente coinvolgere anche le micro-dimensioni. Ciò significa che, ad esempio, se ci aspettiamo un miglioramento del senso di Comunità di un individuo manifestato attraverso la sua partecipazione ai processi decisionali del territorio in cui vive, dovremmo necessariamente poter regi- strare un tale cambiamento prima di tutto nella percezione di autoefficacia che l'individuo sperimenta nella sua vita personale e quotidiana. E' ovvio che se una per- sona non si percepisce come una risorsa utile, difficilmente si sentirà responsabile e in grado di condizionare le decisioni della Comunità in cui vive. I risultati ottenuti nella dimensione sociale confermano, infatti, i miglioramenti registrati nella dimensione mi- cro. Ad un aumento di autostima, corrisponde un aumento significativo del senso di agency e del livello di partecipazione sociale. In seguito al corso formativo, i soggetti si percepiscono come maggiormente in grado di influenzare i processi decisionali che si realizzano nel contesto circostante.

Non si rilevano cambiamenti significativi relativamente al livello di fiducia dichiarato dai soggetti nei confronti degli altri, tuttavia le analisi descrittive mostrano la prefe- renza ad assegnare punteggi di media fiducia a familiari e amici e medio-bassa fiducia alle istituzioni.

In seguito alla partecipazione al corso formativo, è aumentata significativamente la frequenza con cui i soggetti parlano al telefono e/o incontrano amici, confermando i risultati ottenuti con la carta di rete. Aumenta la percezione di utilità sociale e, in gene- rale, i soggetti si dichiarano maggiormente soddisfatti dei propri rapporti sociali. Tali risultati confermano l'ipotesi che vi sia stato un arricchimento della vita relazio- nale dei soggetti coinvolti in questo studio.

Valutazione del corso

Emerge ampiamente la soddisfazione generale dei partecipanti per ogni singolo modulo del progetto formativo, così come, la gratitudine per l'opportunità offerta di acquisire attraverso il corso non soltanto beni tangibili, quali competenze ed esperienze, ma anche beni intangibili, come la fiducia e le relazioni. I bisogni relazionali sono emersi molto chiaramente dall'analisi delle singole aspettative, rilevando l'esistenza di condizioni generali di scarsità non solo da un punto di vista economico, ma anche da un punto di vista di inclusione sociale.

Unica aspettativa destinata a rimanere insoddisfatta riguarda la possibilità che la partecipazione al corso formativo potesse costituirsi garanzia di un'immediata assunzione lavorativa.

E' doveroso sottolineare che obiettivo del suddetto progetto formativo non era quello di sostituirsi alle agenzie di collocamento lavorativo, ma piuttosto di facilitare l'emersione di categorie "poco visibili" all'interno del mercato del lavoro attraverso la costruzione di percorsi teorici e pratici personalizzati.

10. Conclusioni

In conclusione, considerando che, l'intenzione primaria del corso era quella di promuovere percorsi di autonomizzazione al fine di facilitare un futuro inserimento lavorativo dei soggetti coinvolti, possiamo affermare che tali obiettivi sono stati raggiunti.

Al fine di rendere completo ed esaustivo il presente lavoro di valutazione si intende assicurare un monitoraggio del periodo successivo al corso formativo predisponendo una fase di valutazione *follow up* (a distanza di 6 mesi) sui soggetti analizzati.

Bibliografia

- Barone R., (2011), *Le Reti Sociali: Strumenti per la Valutazione Clinica e la Ricerca Empirica*
<http://www.raffaelebarone.it/>
- Brunori L.; Blevé C. (2013) *The Economy of the Group*. Ed. Brunori L. & Pines M. *The Other side of the Coin: Psychological Implications of Microcredit*, Nova Science Publishers: New York.
- Di Maria F., Formica I., (2009), *Fondamenti di gruppoanalisi*, Ed. il Mulino, Bologna
- Fasolo F., (2005), *Sviluppi della soggettualità nelle reti sociali*
- Foulkes S. H., Anthony E.J., (1998), *Approccio psicoanalitico alla psicoterapia di gruppo*, Edizioni Universitarie Romane, Roma.
- Goldberg D. "General Health Questionnaire (GHQ-12), Windsor, UK: NFER-Nelson; 1992.
- Grootaert C., Narayan D., Nyhan J.V. (2003) "Measuring Social Capital: An Integrated Questionnaire" *World Bank Publications Working Paper* no. 18
- Microfinance International Observatory M.I.O. (2009), "Questionario ROME, Reflecting on Microcredit Experience", Università di Bologna
- Rosenberg M., (1965), "Rosenberg Self-Esteem Scale, RSES" validazione italiana in Prezza, Trombaccia & Armento; 1997.
- Rosenberg Self-Esteem Scale, Rosenberg, (1965), validazione italiana in Prezza, Trombaccia & Armento; 1997.
- Sanicola L. (1994) *L'intervento di rete*, Liguori, Napoli.

- Sen A.K., (1980), "Equality of What?", in, McMurrin sterling, (ed.), (1980), The Tanner Lectures, on Human Values, Vol.1, S.Salt Lake City, University of Utah Press et Cambridge, Cambridge University Press, pp. 197- 220.
- Social and Vital Statistics Division (2003), "Social Capital Harmonised Question Set" United Kingdom Office of National Statistics (ONS).
- Social Capital Assessment Tool, (1999), World Bank.